

M.Ferrera (ed.), *Le politiche sociali*, Il Mulino, Bologna, 2006, 2012<sup>2</sup>, 2019<sup>3</sup>- *N.B. risorse interattive in terza edizione*- definizione analisi politiche pubbliche- quindi, anal. politiche sociali in termini benessere cittadini in “ciclo di vita”- diritti e cittadinanza sociale (*N.B.cfr. Peces-Barba*)- ruolo altresì economico Stato sociale- inoltre, definizione “bisogno” e “rischio”- protezione sociale- “diamante del *welfare*”- questione cittadinanza (*cfr. libro su solidarietà*)- compito politiche sociali è favorire “inclusione”- integrazione fra 4 ambiti intervento distinti nel libro (*cfr. tipica attitudine sistematica studiosi tedeschi*)- definizione *Welfare State* a partire da cambiamenti storico-sociali, prot.soc. e diritti-doveri contribuzione finanziaria (16)- necessità sua modifica in epoca post-industriale- 3 modelli intervento pubblico (assistenza, assicurazione e sicurezza sociale)- 2 condizioni assist.: 1) specifico bisogno individuale manifesto- 2) assenza risorse stabilita tramite *means test* (19)- in molti Paesi, “reddito minimo garantito”- “diritti sociali individualizzati” Rosanvallon 1995- principio obbligatorietà assicurazione sociale- passaggio importante da premi a contributi sociali, proporzionali a reddito individuale ma autonomi da profilo di rischio- così copertura rischi “difficili”, come disoccupazione- però, non sempre effetti conformi ad equità- col tempo, profilo attuariale si è indebolito e passaggio da sistema capitalizzazione a s.ripartizione e da formule contributive a f.retributive- 5 fasi storiche distinguibili: 1) instaurazione (1881-1914)- doppio movimento Polanyi 1944 (*N.B. cfr. Esping-Andersen 1990 ed altrove*) e mobilitazione operai come fattore specifico (*cfr. altrove su teoria risorse di potere*)- 2) consolidamento (1914-1945)- da “assicurazioni lavoratori” ad assicurazione sociale- 3) espansione (1945-1975)- modelli universalistico ed occupazionale- 4) crisi per mutamenti economici, familiari, demografici, culturali e politici (1975-1990)- “quarta Rivoluzione industriale” digitalizzazione ed automazione- tensioni endogene ed esogene (*oggi, Covid*)- “rivoluzione aspettative crescenti”- ancora, globalizzazione- 5) riforma (1990-oggi)- 3 forme ricalibratura funzionale, distributiva e normativa (*in realtà, anche istituzionale*)- disarticolazione struttura sociale in 4 nuove classi a livello mondiale secondo Milanović 2016: 1) plutocrati “inglobati” (circa 10%)- 2) ceto borghese nazionale- 3) “massa media” con flussi reddito regolare- 4) “deprivati”, “esclusi”, precari (circa 20%)- crisi economica 2008 in Europa con effetti devastanti- ipotesi Seconda grande trasformazione, però “secondo movimento” (*prima*) si fa attendere- riflessione in corso su “investimento sociale” e reddito di base- sfida attuale redistribuzione equa *surplus* materiale e tempo- scivolamento distributivo politica sociale- nascita “massa media” (*prima*) in Wilensky 1976- transito da redistribuzione a distribuzione con effetti nascondimento costi e modalità spartizione onnicomprensive- da politica “di classe” a p. “categorie”- inoltre, partiti pigliatutto in concorrenza fra loro per consenso- difficoltà riforma *welfare* in senso sottrattivo rispetto ad erogazioni rivendicate come diritti inalienabili- difesa *status quo* da parte sindacati, confronto soprattutto su piano elettorale ed intervento “avversariale” o “concertativo” governi- *blame avoidance* Weaver 1986- modelli “misti”- 3 regimi di *welfare* Esping-Andersen 1990 secondo criteri demercificazione lavoro e destratificazione sociale (*e defamilizzazione welfare*)- critica femminista- pertanto, *strong breadwinner model*, *moderate b.m.* in Francia e *dual earner model* in Svezia Lewis-Ostner 1994- correzione Ferrera su quarta Europa sociale- evoluzione storica diversa Paesi sud in seno a blocco conservatore-corporativo durante fase espansione (*prima*): 1) agevolazione economica lavoratori dipendenti pubblici e privati, a discapito categorie più deboli- forte polarizzazione interna in periodo espansione *welfare*, per di più 2) mercato del lavoro solcato da divisioni settoriali e territoriali e con ampia “economia sommersa” e 3) famiglia come “ammortizzatore sociale”- ancora, 4) universalismo sanitario e debolezza Stato (*Paci ed Ascoli 1984 su particolarismo clientelare*), da cui definizione “statualità” (12, 43)- caratteristiche corporativismo, forte presenza Chiesa, polarizzazione ideologica, diffusa ostilità nei riguardi libero mercato- comunque, oggi processo ibridazione tra 4 regimi, si parla di *welfare* locale o regionale o di *welfare mix*- innovazioni lessicali- impegno vari Paesi per *acquis communautaire* in Europa Est- modello comunista *dual-earner* e *double-burden* per donne, penalizzante e discriminatorio- insomma, *mix* universalismo copertura e formule prestazione-particolarismo accesso- oggi, compromesso tra assicurazioni sociali e rete di sicurezza per più fragili- tentativo di avvicinarsi a livello medio europeo senza perdere vantaggio competitivo- Trattato di Lisbona (2009) ha promosso emergenza sistemi nazionali in Ue- “metodo aperto coordinamento” poggia su *soft laws*- principio *gender mainstreaming* in Ue da anni 1990, poi allargato ad altri ambiti- applicazione sin da Trattati

di Roma (1957) a mobilità lavoratori- a parte attività regolativa Ue, finanziamenti FSE (Fondo Sociale Europeo)- nel 2006 FEG (Fondo Europeo di adeguamento alla Globalizzazione), nel 2014 FEAD (Fondo Europeo di Aiuto agli Indigenti)- infine, raccordo da anni 1990 politiche nazionali- MAC (Metodo Aperto Coordinamento)- semestre europeo in ambito “Europa 2020”- influsso di fatto ultima strategia in direzione *flexicurity*, inclusione attiva ed investimento sociale (cfr. *Cesareo 2017*)- pilastro europeo diritti sociali (novembre 2017)- proposta Unione sociale europea (USE) Ferrera 2018- distorsione funzionale e distributiva *welfare State* italiana nei riguardi Europa- così, 3 categorie garantiti, semi-garantiti e non garantiti- rimando a scivolamenti distributivi (*prima*) Prima Repubblica- in più, conseguenze deleterie familismo su piani economico, sociale e politico- crisi molto pesante nel nostro Paese e ritardo iniziale nel reagire- così, Commissione Onofri (1997)- giudizi variano su ultimo trentennio nostro Paese in base a riferimento Italia di prima od Europa- rilievo vincoli esterni per forzare metamorfosi- parecchio resta da fare per innescare circolo virtuoso *welfare*-crescita- a proposito di pensioni, analisi storico-comparativa, sempre da punto di vista socio-politologico- termine previdenza con significato più o meno vasto, qui accezione ristretta (1, 57)- definizione p. (58)- casi circa premorienza ed invalidità- carattere intersettoriale numerosi provvedimenti particolari- sistema pensionistico- p.previdenziali di vecchiaia e di anzianità- inoltre, a volte p.di v.anticipata- p.sociale- p. di base in Paesi scandinavi- ciò presuppone quadri istituzionali diversi ed erogatori pubblici o privati- finanziamento fiscale o contributivo- quindi, tema collegato con gestione- sistema a capitalizzazione od a ripartizione, che non coincidono con dicotomia pubblico-privato (62)- infine, modalità di calcolo (somma fissa, schema retributivo o s.contributivo)- punto dirimente flessibilità ed impatto diverso vari sistemi su conti pubblici- studi complessi- 3 pilastri pensionistici- sino a metà XIX secolo, compito affidato a “corpi intermedi”, specie SMS ed istituti assistenza e beneficenza ecclesiastici- sistemi tedesco e danese, poi sviluppo secondo da parte Beveridge 1942- 5 aspetti in cui emerge loro differenza (obiettivo, calcolo importi, condizioni di accesso, copertura e finanziamento)- nella fattispecie italiana, scelta per schemi Bismarck (1919)- frammentazione sistema- dipendenza da sentiero (cfr.*altrove*)- ampliamento benefici Trenta anni gloriosi- cambiamento Paesi beveridgiani, che adottano gestione pubblica a ripartizione o schemi integrativi privati a capitalizzazione- fenomeni recente ibridazione- co, tempo, sistemi mono- e multipilastro- incremento ingente spesa pensionistica secondo dopoguerra in Italia-  $P = rp \times 80\%$  con l. 153/1969, dove  $rp$  è retribuzione pensionabile in sistema retributivo- necessità sostegno a sistema in chiave non solo elettorale- formula equilibrio finanziario in sistemi a ripartizione è:  $RLK = PN$ , dove  $R$  è retribuzione media,  $L$  numero occupati,  $K$  aliquota contributiva di equil.,  $P$  valore pensione media e  $N$  numero pensionati- indici dipendenza demografica anziani e dipend.economica pensionati- quindi, fattori endogeni crisi- tra aumento aliquote contributive e misure sottrattive- eclissi modello *male breadwinner*- ventaglio interventi sottrattivi parametrici, oppure riforme strutturali, ostacolate da problema doppio pagamento- criticità Paese su fronti sostenibilità finanziaria ed equità distributiva- specificità nazionale TFR con funzioni diverse nel corso tempo- forma di “salario differito” per dipendenti privati- proiezioni allarmistiche ai tempi Andreatta (*Cesareo 2017*), però nessuna riforma sottrattiva fino ad inizio anni 1990, anzi l.233/1990 estende metodo retributivo a lavoratori autonomi presso INPS- debolezza quadro politico e polarizzazione ideologica non favorevoli a modifica (89)- quindi, ricorso privilegiato ad innalzamento aliquote contributive (cfr. *prima*)- nel periodo 1992-2012, invece, riforme radicali con misure parametriche sottrattive e rif.strutturali per passaggio a sistema multipilastro- 3 fasi in merito: 1) “emergenza” (1992-'97) nel segno Europa e risanamento- *in primis*, governo Amato, riforma Dini ed aggiustamento governo Prodi- mutamenti di fondo con lunghi periodi di transizione- grave crisi economico-finanziaria e politico-istituzionale Italia- “parametri di Maastricht”- ricerca consenso parti sociali, *in primis* sindacati- innalzamento età pensionabile, eliminazione *baby*-pensioni ed allargamento periodo di riferimento per calcolo retribuzione pensionabile- inoltre, con d.lgs. 503/1992 indicizzazione ad inflazione, non più ad aumento retribuzioni, il che consente di risparmiare rispetto a prima- d.lgs. 124/1993 prevede per di più istituzione fondi complementari chiusi od aperti (secondo e terzo pilastro), esclusivamente a capitalizzazione- ricorso per finanziamento ad impiego TFR, ma adesione sempre volontaria ed individuale a nuovi fondi a capitalizzazione, metodo neo-corporativo concertazione tripartita- pro e contro prima stagione riforme- comunque, momento importante- problemi ancora per lavoratori autonomi- programma restrittivo su pensioni Berlusconi non passa per ostilità sindacati e resistenza Lega a penalizzare p. d'anzianità- concertazione tripartita per l.335/1995 (riforma Dini), manca consenso Confindustria- primo intervento fondamentale su tutela pubblica vecchiaia, da metodo retributivo a sistema contributivo, anche se resta procedura ripartizione- ritorno a responsabilità individuale, superamento disparità di trattamento e contenimento costi- inoltre, misure per pro-

lungamento attività lavorativa ed adattare regole previdenziali a nuovo quadro socio-occupazionale- dispositivi per transizione da sistema retributivo a contributivo- ancora, assegno sociale *means-tested*- riserve su equità intergenerazionale- quindi, incoraggiamento forme complementari- misure fiscali in tal senso- Commissione Onofri- riforma Prodi meno incisiva, non contempla accelerazione su sistema contributivo- comunque, riduzione spesa pubblica su medio periodo essenziale per ingresso in moneta unica- d.lgs. 47/2000 segna decollo previdenza complementare per PIP (Piani Individuali Pensionistici) e più ampi stimoli fiscali- inoltre, concorrenza secondo-terzo pilastro- secondo governo Berlusconi (2001-2006) nomina Commissioni Brambilla e Cazzola, che forniscono risultati tranquillizzanti su lungo periodo, nonostante accentuati *trends* demografici (*Blangiardo in Cesareo 2017*)- invece, problemi nell'immediato- in generale, penalizzazione lavoratori più giovani (*cf. prima*)- quindi, proposte prolungamento attività lavorativa ed integrazione con prestazioni complementari, che per ora risulta insoddisfacente soprattutto per piccole aziende e giovani- 2) nel lasso di tempo 2002-2007, ormai frutti risanamento finanziario in democrazia quasi alternanza- centralità pensioni di anzianità in Italia (*cf. prima*)- proteste sindacati contro riforma Maroni-Tremonti per trasferimento obbligatorio TFR la annacquano- esito 3 anni di conflitti e dialogo a singhiozzo fra governo e parti sociali- aggiustamenti parametrici (*prima*)- meccanismo silenzio-assenso in d.lgs. 252/2005 e compromesso Lega Nord-Forza Italia su fondi chiusi-f.aperti- portabilità limitata contributo datore di lavoro nell'ambito TFR- riforma perpetua da 2006 in avanti- l.247/2007 (legge Damiano) apporta modifiche perequative- anche elementi sottrattivi in rapporto a coefficienti di trasformazione- abolizione al riguardo obbligo consultazione parti sociali ed anticipo meccanismo "silenzio-assenso"- nel complesso, governo Prodi segue modello distributivo, ma a proposito di pensioni più basse agevola redistribuzione- 3) nuovo scenario emergenza crisi 2008, quindi ancora vincolo esterno (*cf. prima*)- interventismo Commissione Europea e BCE- all'inizio, condanna ECJ per diversa età pensionabile uomini e donne pubblico impiego- "pacchetti anticrisi" 2009 e 2010 intervengono poi su adeguamento automatico requisiti di accesso a pensionamento e ad assegno sociale in base a variazione aspettativa di vita- riforma Fornero-Monti dicembre 2011 inasprisce ulteriormente tali condizioni: eliminazione pensioni anzianità, invece pens.anticipata fra 63 e 70 anni- interventi a breve termine, per lo più anticipando entrata a regime norme risalenti ad anni 1990- nuova *policy* espansiva con riforme Poletti-Renzi e Di Maio-Salvini- adesso, ammorbidimento criteri di accesso e sostegno a pensioni basse in chiave elettorale- *in primis*, Ape (Anticipo pensionistico)- ancora, estensione reddito pensionistico- RITA (Rendita integrativa temporanea anticipata) oltre a possibilità di usufruire di Ape- idea "equità attuariale" messa in discussione in nome eq.sostanziale tra lavoratori con condizioni di fatto diseguali- effetti circoscritti riforma nonostante principi di riferimento- dibattito su legge Fornero al centro campagna elettorale 2018- quindi, riforma Di Maio-Salvini sulla stessa linea precedente- "quota 100"- "pensione di cittadinanza" con "prova dei mezzi" oltre 67 anni età e fino a 780 euro- incremento risorse a disposizione pensioni- ragioni sociali ulteriore ammorbidimento criteri di accesso e speranza per folta schiera disoccupati *over 55*- esame letteratura politologica su cambiamenti 1992-2011- vincolo esterno Ue e mercati finanziari insieme a consenso sindacati su pacchetti distributivi proposti da governo spiegano interventi sottrattivi- cioè, occorre concertazione- così, sindacati ottengono da Dini tutela lavoratori dipendenti e più anziani (*demografia*)- inoltre, condizioni facilitanti governi tecnici e disgregazione sistema partiti, processo decisionale concertato e competizione politica- nel 2009-2011, bassa capacità di resistenza sindacati- forza istituzioni comunitarie- sfruttamento cancello istituzionale TFR- questione sostenibilità finanziaria- effetti omogeneizzazione categorie e frattura intergenerazionale- bilancio su sistema multipilastro- difficoltà PMI e lavoratori "atipici" al riguardo- ne consegue effetto di "spiazzamento" riforme "terza ondata" nel senso maggiori possibilità per chi ha meno bisogno- ne deriva inadeguatezza nel raggiungere obiettivi anche in relazione ad Europa- diffondersi irregolare previdenza complementare ha accentuato diversità- 3 gruppi lavoratori con differente tutela (*cf.altrove*)- "trilemma pensioni" (sostenibilità, adeguatezza, equità; *N.B. cf. altrove e primo capitolo*)- "politica lavoro" dai confini piuttosto incerti- qui, accezione "ristretta" principali misure dirette- scarsa efficacia altresì dualismo p.attive-p.passive- perciò, provvedimenti: 1) regolazione rapporti di lavoro- "nuove forme di l." con esigue tutele in economia digitale (*riders*) e % più alta autonomi in Italia- indice EPL (*Employment Protection Legislation*) elaborato da OECD- prevale "strategia riforma a due livelli", dunque diverso lavoratori garantiti e non (*cf.prima*)- processo indebolimento medesime tutele lavoro a tempo indeterminato in Italia- 2) prestazioni monetarie sostegno a reddito per disoccupazione effettiva o temporanea- 3) "pilastri" ammortizzatori sociali (*cf. prima su pensioni*)- nell'ambito assicurazioni, aspetti variabili generosità, forme finanziamento e requisiti accesso- 3) misure proattive- 4 fasi, in terza paradigma attivazione (*prima*) e ser-

vizi per l'impiego- combinazioni peculiari 3 fattori per modello politica lavoro (3 fondamenti in Italia garantismo, pilastro unico assicurativo per ammortizzatori sociali e monopolio pubblico collocamento)- codice civile 1942 introduce al contempo rapporti di lavoro a tempo indeterminato e libertà di licenziamento- Statuto dei lavoratori (1970) preparato da l.604/1966 su licenziamento individuale con più di 15 dipendenti in unità produttiva, tutela reale ormai in art.18 - culmine in accordo Lama-Agnelli su scala mobile (1975), indicizzazione salari a costo vita ed unificazione "punto di contingenza" a vantaggio salari più bassi- quindi, misure su sostegno al reddito, tra cui indennità di disoccupazione e CIG (Cassa Integrazione Guadagni), da 1968 anche CIGS per riduzione orario di lavoro in industrie con più di 15 dipendenti a causa processi ristrutturazione produttiva- sistema delle CIG si basa su interventi *ad hoc*, attivati con specifica procedura a fronte casi particolari, laddove indennità di disocc. scatta automaticamente e configura diritto soggettivo- un po' alla volta, CIG da misura temporanea degenera in strumento per far fronte a licenziamenti definitivi grazie a suo maggior importo rispetto ad indennità di disoccup.- scambio tripartito alla base ultima- l.264/1949 su monopolio statale collocamento- degenerazione progressiva uffici di colloc., incontro domanda-offerta di lavoro passa in secondo piano- l.25/1955 crea apprendistato- l.845/1978 assegna formazione professionale a Regioni- paradigma *male breadwinner* e dualismi istituzionali- negli anni 1980, in Europa sfide *shocks* petroliferi, transizione ad economie post-industriali e modernizzazione tecnologica- 3 strategie precipue neoliberismo e programmi *workfare*, *labour reduction* e flessibilizzazione mercato lavoro- politiche *deficit spending*- paralisi riforme politiche- serie di sconfitte sindacali- protocollo Scotti per moderazione salariale- decreto di San Valentino (1984) Craxi e *referendum* giugno 1985 su scala mobile- passaggio da ipergarantismo a g.flessibile, con contratti di lavoro a tempo determinato ed in genere atipici- tra misure sostegno a reddito, prepensionamenti ed allargamento maglie indennità di disoccupazione- su fronte politiche proattive, l.863/1984 introduce CFL (contratto formazione lavoro)- altri provvedimenti poco incisivi su imprenditoria giovanile nel Mezzogiorno e commissioni ed agenzie impiego- inizio "stagione deregolamentazione strisciante" Reyneri 1987- svolta 1992 (*cf. prima*)- esordio stagione concertazione (*cf. prima*)- accordo definitivo 31-07-1992 per cessazione scala mobile- bisogno assoluto di ridurre debito pubblico- crescita disoccupazione, spesso giovanile- vincoli esogeni a spesa pubblica Trattato di Maastricht- sviluppo tra l'altro lavoro interinale e co.co.co.- d.lgs. 368/2001 rende stabile ricorso a rapporto a tempo determinato fino a 36 mesi- l.223/1991 introduce indennità di mobilità per lavoratori non suscettibili di essere riassunti- con l.144/1999, principio di condizionalità- riforma SPI (Servizi Pubblici Impiego) con l.223/1991, autorizzazione chiamata nominativa- d.lgs. 469/1997 stabilisce abbandono monopolio pubblico collocamento e passaggio competenze relative da Stato a Regioni ed enti locali- diffusione paradigma attivazione- "inerzia istituzionale" per ammortizzatori sociali- *Job Strategy* OECD 1994 in senso neoliberista, correzione parziale 12 anni dopo- Trattato di Amsterdam 1997 istituisce SEO (Strategia europea occupazione)- Strategia di Lisbona (2000) poggia su metodo aperto coordinamento (*prima*)- flessicurezza- Strategia Europa 2020- nuova crisi 2005 e 2008- Libro Bianco su mercato lavoro prevede "dialogo sociale", non concertazione (2001)- scontro governo Berlusconi-CGIL su art.18 Statuto lavoratori- l.30/2003 (legge Biagi) su rapporti di lavoro privati- accuse incentivo a precarietà- cambiamenti di natura puramente "parametrica", non strutturale- l.30/2003 sostituisce CFL con contratto d'inserimento e pone fine a modello garantista su fronte rapporti di lavoro a termine- risposte tuttora insoddisfacenti a metamorfosi economiche riguardo a sostegno reddito e SPI- recessione in Italia dura da 2008 a 2013- nuovo governo Berlusconi interviene su misure sostegno a reddito e regolazione rapporti di lavoro, molto meno in campo politiche proattive- estensione diritto soggettivo a garanzia reddito disoccupati non ancora realizzata- l.183/2010 su arbitrato- l.148/2011 facilita contrattazione collettiva di prossimità- ultime misure ben oltre accordo interconfederale 20-06-2011- pressioni esogene ed endogene per riforme- l.92/2012 (riforma Fornero) distingue fattispecie licenziamento individuale per motivi disciplinari, economici e discriminatori- resta discrezionalità giudice circa applicazione art. 18 Statuto lavor. (*prima*)- inoltre, istituzione ASPI (Assicurazione Sociale per l'Impiego)- passi verso *Jobs Act*, tra cui previsione fondi di solidarietà per lavoratori non coperti da CIG- così, inizio liberalizzazione lav. a tempo indeterminato- governo Letta introduce piano nazionale garanzia giovani per NEET (*Not in Employment, Education and Training*)- *Jobs Act* (l.183/2014) di ampio raggio- "contratto a tutele crescenti" prosegue su strada liberalizzazione l.92/2012 in merito a licenziamento per motivi economici ed ammontare misura risarcitoria e solo per lavoratori a tempo indet. privati assunti da 07-03-2015- di nuovo doppio regime per arginare resistenze politico-sindacali a riforma- d.l. 34/2014 liberalizza contratti a termine, d.lgs. 81/2015 amplia soglia massima annuale *vouchers* lavoro- NASPI (Nuova Assicurazione Sociale per Impiego)- ASDI (Assicurazione Sociale di Disoccupazione)

per disoccupati di lungo periodo, poi REI (Reddito di Inserimento, inizio 2018)- revisione CIG per contenere abusi e spesa- d.lgs. 150/ 2015 crea ANPAL (Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro) ed istituisce assegno di ricollocazione- inoltre, provvedimenti per conciliare famiglia e lavoro- sistema alternanza scuola-lavoro e *welfare* aziendale (AAVV., 2019 e *Cesareo 2017*)- miglioramento dati su lavoro 2015-2018 e spostamento rapporti di forza ancora a vantaggio imprese- primo governo Conte riduce effetti *Jobs Act*, però non ne intacca logica di fondo- in generale, liberalizzazione marginale e selettiva mercato lavoro- crescita generosità indennità di disocc. in contrasto con scenario europeo- inoltre, tentativo di estendere copertura tutele sociali- pressioni endogene ed esogene al cambiamento- necessità coalizione attori per vincere resistenze e veti- anche influsso passaggio a bipolarismo per varo riforme isolate, eccessive e di impatto breve- nuovi rischi sociali (NRS) mettono in crisi in anni 1990 corrispondenza organizzazione sociale-modello produttivo-bisogno interventi *ad personam*- 4 nodi da affrontare adeguatamente (sviluppo aree disagiate, formazione, conciliazione vita-lavoro, potenziamento servizi ricerca lavoro)- occorre evitare nuovi tagli diritti lavoratori per crescita economia- definizione sistema sanitario (203)- 3 sottosistemi precipui domanda, offerta e finanziamento- divisione attività in prevenzione primaria, p.secondaria, diagnosi-cura e riabilitazione- ulteriori fattori incidono su salute- parametri efficienza, efficacia, costi ed equità- 3 modelli istituzionali, soliti- attori istituzionali- evoluzione a partire da epidemia colera 1832 in Europa, compiti maggiori Stato dapprima di controllo rispetto norme igieniche, poi crescita numero medici e progresso sapere clinico portano ad espansione e razionalizzazione misure assistenza e prevenzione nel campo- da mutualismo volontario ad assicurazione obbligatoria- all'inizio, solo tutela reddito, non prestazioni mediche- poi, livello nazionale e differenziazioni categoriali- così si afferma diritto in cambio di contribuzione- progresso economico e scientifico fa crescere medicina in prima metà XX secolo- estensione copertura- aumento % su PIL da secondo dopoguerra ad oggi in Paesi OECD- altro indicatore aumento occupazione in settore sociosanitario- ancora, % copertura assistenza sanitaria- novità sistema sanitario nazionale su scia dottrina "sicurezza sociale"- tendenza a convergere su % copertura pubblica con sistemi mutualistici- in ultimi 50 anni, incremento altresì legislazione relativa e servizi offerti, comunque rimangono spazi di "cura" esterni a s. s.n.- anzi, *mix* variabile pubblico, privato e "sociale"- 2 criteri per classificazione (2 modalità erogazione e finanziamento), ma presenza privato ovunque- equilibrio di forze contingenti in singoli Paesi (partiti, sindacati, associazioni mediche, apparati burocratici, governi locali)- malgrado riforme, Europa continentale conservatrice- lenta transizione Italia a s.s.n. (servizio sanitario nazionale)- 1.833/1978- 3 livelli Stato, Regioni, Comuni- esame elementi politici, economici, istituzionali a favore riforma- nesso causale forte con "crisi fiscale" *welfare States*- ragioni ampliamento su versante offerta e v.domanda (*cf. Conti-Silei 2010*)- natura speciale sanità- "effetto sostituzione" (*cf. Cesareo 2017*)- processo medicalizzazione salute- infine, sistema incentivi- 2 spinte principali a contenimento spesa pubblica da fine anni 1970: 1) razionamento servizi sanitari- 2) restrizione offerta- 3) managerializzazione produzione sanitaria- in 1), 3 possibilità: I) limiti ad accesso- II) richiesta partecipazione finanziaria in base a tipo prestazioni e situazione utenti- III) comprensività intervento pubblico- LEA (Livelli Essenziali Assistenza sanitaria) in Italia (2001)- in 2), 4 opzioni: I) tetto *budget*, più facile da introdurre in sistemi universalistici- II) riorganizzazione strutture e personale- III) controlli su tecnologie e prezzi- IV) responsabilizzazione medici- in 3), privatizzazione completa impossibile per ignoranza specifica e debolezza utenti- però, qualcosa bisogna fare- tentativo di introdurre logiche di mercato in sistema sanitario pubblico- urgenza depoliticizzazione sanità- crisi s.s.n. a fine anni 1980 per scarsa competenza personale, scontri istituzionali, difficoltà nell'implementare misure di ampia portata, inadempienze a livello subnazionale, varietà fra Regioni, politicizzazione USL, emergenza finanziaria- misure su lati entrate ed uscite- ultime tutt'altro che soddisfacenti e d'altronde politiche incoerenti e geograficamente frammentate- ulteriori progetti anni 1990- HMOs (*Health Maintenance Organizations*, private)- riforma N.H.S. (*National Health Service*) 1991 in Uk imitata da molti Paesi in senso economia di mercato- vera svolta localistica e liberista è *Health and Social Care Act* Cameron (2012)- cambiamenti incrementali in Europa occidentale, non ad Est- talora, regionalizzazione sanità (*N.B.cfr. però oggi con COVID-19*)- d.lgs. 502/1992 e d.lgs.517/1993 a favore decentramento regionale ed aziendalizzazione USL- insomma, modello competizione amministrata- confronto Lombardia-Emilia Romagna- d.lgs.229/1999 inverte orientamento verso "cooperazione amministrata" governo-Comuni- questione esclusività rapporto in lavoro medici- anche introduzione fondi sanitari integrativi (*cf. Cesareo 2017*)- cambiamenti minimi successivo governo di centrodestra- maggior ruolo Comuni, pure in relazione a distretti- 3 livelli di governo attuale s.s.n.- 4 fattori trasformativi s.s.n. in anni 1990 (scacco *status quo*, indebolimento punti ed attori di veto per emergere imprenditori di *policy* e coalizioni di sostegno,

idee su *policy*, metamorfosi rapporti centro-periferie), in più contesto Tangentopoli- analisi 2 riforme sanitarie 1992 e 1999 (*cf. prima*)- rafforzamento poteri Regioni nel primo caso- creazione ASSR (Agenzia servizi sanitari regionali, ora AGENAS) facilita implementazione *managed competition* nel 1999, interfaccia tra governo e Regioni in programmazione sanitaria in seconda metà anni 1990- quindi, processi di apprendimento non facili sulla scorta *best practices* e bisogno creatività- possibile impiego sanità per consolidare singoli livelli istituzionali ed effetto su loro conflitti- aumentano differenze regionali (*cf. prima su COVID-19*)- nesso riforma 1999 con provvedimenti che più incidono su sanità- ultima demandata sempre più a Regioni da governo perché ritenuta divisiva ed onerosa- dopo l. 833/1978, tentativo di porre controlli e limiti a spese USL- d.lgs. 56/2000 su federalismo fiscale- inoltre, coeva attivazione piano di stabilità interno su impulso Ue- condivisione sempre maggiore oneri finanziari Stato-Regioni- inoltre, riforma titolo V Costituzione divide materie intervento pubblico, sanità è a legislazione concorrente- comunque, contenimento arduo spesa e tensioni- LEA articolati in prevenzione collettiva e sanità pubblica, assistenza distrettuale ed assistenza ospedaliera- piani di rientro- scontro su manovra Tremonti 2008 e questione costi e fabbisogno *standard* l. 42/2009 e d.lgs. 68/2011- condizioni efficienza ed appropriatezza da garantire- sfruttamento politico sanità in anni 1990-2000 si sposta da centro a periferia, nonostante tentativo 1992-'93 di costituire argine istituzionale ad esso- nel 2017, ancora pochissime polizze sanitarie integrative in Italia- crisi economica induce parecchie famiglie a spendere poco per s.- ipoteca Ministero Finanze su M.Salute, vincoli europei efficaci- governo M5S-Lega aumenta di poco bilancio s. per 2019-2021 e vincola somme a crescita PIL- incognite regionalismo differenziato ed agenda politica sanitaria futuro- crescita progressiva problematiche LTC (*Long Term Care*)- polizze in merito appena agli inizi in Italia, “rischio sociale” invecchiamento e non autosufficienza non avvertito in genere- dubbi su criteri “non-autosufficienza”- possibile soluzione società di mutuo soccorso (*cf. Cesareo 2017*), in forme aziendale o territoriale- su politica socioassistenziale, sviluppo diritti sociali- concetto ampio inclusione s.- definizione assistenza sociale (264)- *means-test* nel caso prestazioni monetarie- questione misura povertà relativa ed assoluta su scia in primo luogo reddito e spesa per consumi rilevati da ISTAT e da EUROSTAT- scale di equivalenza per famiglie- limiti selettività possono inficiare efficienza ed efficacia provvedimenti: 1) trappola povertà, quindi condizionalità e *workfare* per ovviarvi- 2) stigmatizzazione- 3) asimmetrie informative cittadini e pubblica amministrazione- 4) costi amministrativi- definizione “capacità istituzionali” Paese (3, 267)- a volte, categorialità- funzioni redistributiva e solidaristica proprie a.s., che oggi cerca di sfuggire a paternalismo- prima su Esping-Andersen 1990- 2 poli in proposito- ruolo diverso terzo settore secondo Ascoli e Ranci (2003): 1) sussidiarietà attiva- 2) prevalenza TS- 3) prevalenza Stato- 4) prevalenza mercato- 2 tradizioni anglo-scandinava e cattolicesimo Europa meridionale con principio sussidiarietà orizzontale- sviluppo universalistico primo modello, occupazionale secondo- in secondo dopoguerra, schema reddito minimo garantito in molti Paesi- crescita spesa in ottica sostegno ad individui e famiglie (*empowerment*)- processo decentramento da anni 1970 in numerosi Paesi- così, processo *Region building* e decentramento penuria per opportunità politiche (*cf. prima su sanità*)- ancora, favore sistema Ue- arretratezza Europa Sud su a.s.- dopo inserimento reddito minimo, resta insufficienza servizi sociali- 4 fattori spiegano ciò (familismo, mercato del lavoro periferico, debolezza istituzioni statali, *timing*)- l. 753/1862 su Congregazioni di carità comunali in Italia- l.6972/1890 (legge Crispi), d'impronta secolare e paternalistica, crea IPAB (istituti pubblici di assistenza e beneficenza)- fascismo istituisce molti enti *ad hoc* e sua politica sociale s'impenna su famiglia, innanzitutto ONMI ed ECA con introduzione imposta addizionale su tributi statali, provinciali e comunali- comunque, in secondo dopoguerra sovrapporsi competenze- artt. 38 e 117 Costituzione specifici, primo distingue tra previdenza e beneficenza, secondo riconosce potestà legislativa ed amministrativa Regioni (*N.B. istituende*)- trattamento integrazione al minimo pensione (1952)- pensione sociale (1969)- assegno per il nucleo familiare (1988)- l.132/1968 (legge Mariotti) separa prestazioni sanitarie ed attività assistenziali- trasferimento poteri a Regioni per molto tempo prive di *standards* generali- ne consegue differenziazione territoriale- d.p.r. 616/1977 devolve funzioni enti soppressi, tra cui IPAB, a Comuni- GIAS (Gestione interventi assistenziali e di sostegno a gestioni previdenziali)- insomma, crescita disordinata e diseguale settore- cause arretratezza ravvisabili in polarizzazione ideologica, con conseguenti compromessi e scambi politici, ed “ostacoli” istituzionali Opere Pie- ormai, possibilità ripresentarsi situazioni difficili in ciclo di vita, perciò necessarie politiche *flexicurity*, che coniughino politiche sostegno reddito e p.attive lavoro- pluralità casi richiede risposte peculiari- difficile ricalibratura sistemi di *welfare* (*cf. prima*)- categorie *welfare clients* in Paesi bismarckiani- frammentazione *outsiders*- intervento pubblico in Italia tutt'altro che inclusivo ed organico, soggetto per di più a derive particolaristico-clientelari- esperimenti comuni minimo vitale

anni 1970-1980, con esiti diversi e comunque soggetti a vincoli di bilancio- soglie di reddito e priorità escludono di fatto molti da sostegno economico in caso bisogno- bassa efficacia e scarsa efficienza distributiva misure categoriali esistenti- inoltre, disomogeneità territoriali in Italia- “mercato politico-assistenziale” in rapporto a pensioni invalidità (*cf. prima*)- deindustrializzazione, ampliamento terziario e lavoro atipico aggravano in Italia mancanza schema minimo, così come simultanee metamorfosi famiglie- tra l’altro, elevata povertà minorile e decrescita demografica- solo progetti recenti riforma- ruolo eminente Commissioni, *in primis* Onofri (1997; *N.B. cf. Gori 2020*)- 4 modalità suggerite- interventi rilevanti 1997-2001: reddito minimo inserimento, assegni familiari, ISEE (Indicatore di Situazione economica Equivalente) e Fondo Nazionale Politiche Sociali- revisione altresì scaglioni ed aliquote IRPEF e detrazioni familiari a carico- l. 285/1997 istituisce Fondo nazionale infanzia ed adolescenza- anche modifiche sistema congedi- RMI (Reddito Minimo Inserimento) è primo schema selettivo non categoriale contrasto a povertà (l.237/1998), sperimentazione locale poi abbandonata- l.328/2000 è novità più rilevante- componente monetaria ed “attivazione” RMI- decisione politica, più che finanziaria, di eliminarlo- ISE (Indicatore di Situazione Economica) tiene conto sia di reddito, sia di patrimonio per combattere evasione fiscale- riforma titolo V Costituzione e cambio maggioranza hanno indebolito rilievo legge quadro- piani sociali a 3 livelli- così, Regioni devono attenersi solo a LEP (Livelli Essenziali Prestazione) nazionali- inerzia posteriore su LEP- nuove deduzioni per carichi familiari- centrosinistra 2006-2008 approva *bonus* incapienti- inoltre, piano nidi e fondo per non autosufficienti di importo poco più che simbolico- con governo Berlusconi IV, riforma a.s. perde peso- *bonus* fiscale per famiglie e *social card*- limiti importo e copertura ultima- per di più, centrodestra riduce risorse per Regioni- Monti introduce carta acquisti 2.0, governo Renzi la chiama SIA (sostegno per inclusione attiva) e la estende ad intero territorio nazionale, ma stanziamento largamente insufficiente- poi, Alleanza contro povertà in Italia (*Gori 2020*)- REI (reddito di inclusione)- sistema integrato educazione-istruzione 0-6 anni in legge buona scuola- ciò, su scorta piano di azione nazionale pluriennale- nel 2018, reddito di cittadinanza (RDC) al posto di REI- così, importo più alto si accompagna a misure per attivazione- incognite fra prova povertà, abusi e Centri Impiego- bilancio generale sulla base 4 grandi obiettivi Commissione Onofri: 1) razionalizzazione misure, solo in parte- stratificazione incoerente da metà anni 1990- rischio povertà relativa resta più alto in Italia rispetto ad Europa, soprattutto per famiglie con minori- 2) rilancio servizi sociali, continua preferenza per erogazioni monetarie oltre a disparità territoriali primi- sistema integrato (*cf. prima*) richiederebbe più fondi, di nuovo per lo più finanziamenti minori di altri Paesi Ue- 3) disparità territoriali, problema arduo da risolvere, nel tempo cresciute- risorse provengono in primo luogo da Comuni e Regioni- 4) dinamiche spesa socio-assistenziale 1995-2020- esame l.328/2000 alla luce fattori politico-istituzionali- tutto parte da sentenza Corte Costituzionale 1988 contro regime pubblicistico IPAB- ancora, Tangentopoli ed affievolimento responsabili stasi, cioè DC e PSI- primo governo di centro-sinistra Seconda Repubblica con L.Turco lavora da 1996 a riforma quadro attraverso ricerca consenso- tavolo di lavoro e consultazione esperti e modelli europei, rilievo peculiare “Commissioni povertà” anni 1980-’90, tra cui Onofri (*cf. prima*)- attuazione solo in parte l.328/2000 (*cf. prima*)- riforma titolo V Costituzione e nuovo governo di centrodestra la affossano- ancora, veto Lega Nord a redistribuzione risorse da Nord a Sud- dunque, “linee di frattura” centro-periferia e Stato-Chiesa (2 forme sussidiarietà)- ad inizio anni 2000, fattori economici e politici, endogeni ed esogeni per recupero salienza povertà- peso Alleanza contro p. (*prima*) e M5S- effetto “trascinamento” partiti di opposizione- processo di modernizzazione tuttora non compiuto- bisogno di coordinare RDC con misure preesistenti, poi divario capacità istituzionali (*cf. prima*)- *Appendice* (325-342): *Fonti statistiche ed informative sulle politiche sociali* (principali siti Internet nazionali ed internazionali: 327-332)- *Glossario* (utile: 333-342)-

C.Saraceno, *Il welfare. Vecchie e nuove disuguaglianze*, Il Mulino, Bologna, 2013, 2021<sup>2</sup>- *Introduzione* (7-13): primo w. per autrice è famiglia (7; *N.B. cf. Ferrera 2019 su Italia*)- diamante *welfare*- comunque, centralità w.pubblico ribadita da crisi finanziaria 2008 e sanitaria Covid-19- nondimeno, capacità di tenuta *welfare State* messa a dura prova- testo: condizioni stringenti per esistenza w.S. (15)- Briggs 1961 su 3 obiettivi w.S. (indipendenza redditi singoli e famiglie da mercato, riduzione insicurezza, garanzia universale alcuni servizi di alta qualità)- possibile uso w.S. per controllo politico (*cf. altrove*)- a seconda dei casi, concezione redistributiva o “laburista” w.S. (*cf. Il giardino cosmico*)- articolazioni interne Stato contano- vecchio modello cittadinanza Marshall centrato su lavoratore maschio adulto- d’altra parte, spesso servizi sociali declinati localmente a livello amministrativo e finanziario- scelta ampia gamma politiche in volume (21)- polemica neomarxisti an-

ni 1970-'80 contro "compromesso keynesiano"- vicende ultime America Latina negano legame intrinseco processo industrializzazione-welfare State (24; *N.B. altrimenti, oggi rischio epilogo con società post-industriale*)- approccio risorse di potere non spiega tutto, es. Germania, realtà molto variegata- effetti *path dependency*- Flora applica modello Rokkan formazione Stati europei a *w.S.*, *cleavages* basilari- delegittimazione ultimi 50 anni e dibattito circa riforme- *welfare* prima di *w.S.* (*cf. prima*)- preoccupazione ricercatori per ritrarsi recente solidarietà nazionale- 2 forme redistribuzione tipo "salvadanaio" (*individuale*) od alla "Robin Hood"- un po' alla volta, fenomeno ibridazione- impulso organismi come OECD ed Ue ad ulteriore raccolta dati ed a ricerca-tassonomia Esping-Andersen- critiche per limiti considerazione soltanto pochi istituti lavoristici, negligenza diversità di genere e regime mediterraneo- proposta integrativa "defamilizzazione"- anche orientamento *VoC*- strutture diverse *w.S.* incidono su modelli solidarietà e cittadinanza- utilità processo defamilizzazione per autonomia giovani e loro mobilità ascendente- possente ruolo standardizzante istituzioni *w.S.* (*N.B.cfr. Cesareo 2017*), oggi ridimensionamento- cioè, politiche pubbliche (*cf. Ferrera 2019*) restano centrali (45)- differenze interne ed esterne ad Ue- oggi, presa di distanza neoliberalismo e femministe- "nuovi rischi sociali" in anni 1990- cambiamenti non omogenei in diversi Paesi- paradigma investimento sociale all'insegna continuità con neoliberalismo ed incorpora sensibilità femminista e tesi "società rischio" in contesto sempre più individualizzato- inoltre, missione quasi nekeynesiana Stato (*N.B. cfr. Mazzucato*)- *focus* su bambini ed educazione- chiarimenti importanti su principi ispiratori fase precedente- maggiore flessibilità sistema nordico (54;*N.B. problema dimensioni*)- per di più, rischi da punto di vista diritti sociali- comunque, anche attenzione Hemerijk a transizioni corso di vita ed a forti reti di sostegno- dicotomia ambigua politiche attive-p.passive è recente (*cf. prima*), invece su piano storico: 1) selettività-universalismo- in ogni caso, molti ibridi- insomma, è necessario salario individualizzante- sunto in merito a molteplicità casi possibili (61)- 2) erogazioni monetarie-e. beni e servizi- su piano pratico, al centro scelte politiche e culturali e giudizio economico- quindi, previsione o meno vincoli di spesa per poveri- esempio "vouchers servizi"- sviluppo spesa sociale Italia (*N.B.cfr. Cesareo 2017*)- ragioni scelta s'impennano su autodeterminazione più o meno reale e su opportunità autentiche o meno mercato- combinazione 2 criteri nel seguito- campo complesso pensioni, perché in gioco sono aspettative e strategie lavoratori messe in atto e non più modificabili (69)- significato sociale pensionamento (70)- sviluppo diritto in merito (*N.B.cfr. Ferrera*)- sistemi di gestione e di calcolo- vari tipi pensioni- squilibrio demografico odierno- p. in genere sono forme di trasferimenti sia tra fasi vita, sia tra individui e gruppi sociali eterogenei- modifiche in senso restrittivo ultimi anni- abolizione età pensionabile in Paesi anglosassoni (*N.B. cfr. Nussbaum-Levmore*)- lavoro essenziale per autonomia economica (78)- resta dilemma se sia diritto, oltre che dovere- definizione "politiche lavoro" in termini garanzia reddito ed occupabilità, "pol. passive" e "pol.attive" (79; *cf. prima*)- indennità di disoccupazione concessa solo a lavoratori dipendenti- cambiamenti con politiche attive (*cf. prima*)- al solito, varietà situazioni- arduo coordinamento europeo- comunque, fondo *Sure* (*Support for unemployment risks in an emergency*)- riguardo a disabili, da fine anni 1990 spostamento da approccio compensativo-risarcitorio ad integrativo- svolta rapporto OECD 2003 e Direttiva Ue 2000/78/Ce- luci ed ombre in merito a rivendicazione autonomia- tradizione disciplinamento e sostegno poveri- in ogni caso, donne non anziane e bambini svantaggiati, quindi da anni 1990 problema famiglie monoparentali (93-94)- su reddito universale (*N. B. cfr. Ferrera 2019*) in Ue ed altrove- da anni 1990, attivazione forte nel caso poveri- nondimeno, discorso complesso- aspetti improvvisazione- aumento poveri a causa Covid-19 (*cf. altrove*)- equilibrio variabile incentivi-repressione (*cf. prima*)- anche misure America Latina per minori (100)- quindi, *work tax credit* per lavoratori poveri- pure qui, rischio trappola povertà- in definitiva, occorre attenzione a circostanze personali e famiglia (102)- infine, esame critico diritto a reddito universale- grado istruzione incide su salute più di reddito (105 e 109)- prevenzione da intendere in senso individuale, sociale ed ambientale- non è chiaro se esista connessione diretta fra disuguaglianze abitative e di salute- 3 modelli duale, unitario ed est-europeo- metamorfosi ultimi decenni nel senso privatizzazione- scelta cruciale supporto pubblico a proprietà o ad affitto- oggi, in Italia non c'è più equo canone, solo finanziamento regionale "Fondo Sociale per Affitto"- sistema esposto a numerosi abusi per squilibrio domanda-offerta- istruzione diritto fondamentale per lavoro, ampliamento orizzonti ed approccio critico- fenomeno inflazione credenziali formative (*cf. altrove*)- accesso universale è vettore ascesa e ricambio sociali- discussione critica secondo canale in Germania- inoltre, differenze fra scuole altresì a parità formale offerta- in Italia, divario territoriale si somma a disparità familiari- pochi servizi per primissima infanzia- in molti Paesi da anni 1960 politiche "educazione compensativa"- in It. da 2015 fondo per contrasto a povertà educativa- scelta universalismo-selettività non completa- per di più, sistema privato accanto a pubbli-

co- rischio accentuazione fratture identitarie- *digital divide*- ancora, educazione adulti e permanente- in teoria, i. come politica predistributiva- meriti femministe per rivalutazione famiglia nell'ambito *welfare*- inoltre, ruolo dinamiche demografiche ed emancipazione muliebre- scopi dapprima regolazione sociale (*N.B.cfr. Conti-Silei*)- molteplici obiettivi declinati in rapporto a contesti nazionali- maggiore dinamismo in PVS (*cfr.prima*), in Europa da anni 1970 aggiunta politiche e dibattiti Cee, poi Ue- implicito modello 1,5 o 2 lavoratori, con condivisione carichi familiari e sostegno parziale collettività- uniche politiche di *welfare* in crescita in Europa (138)- non esiste nulla di analogo in It.- considerazione diversi aspetti politiche di conciliazione e p. di cure, da differenziare nonostante ampia sovrapposizione- in Ue, alternativa denaro-servizi (*cfr.prima*)- così: 1) supporto a costo figli da punto di vista reddito e tempo- motivazioni demografiche all'inizio- 5 tipi precipui trasferimenti economici (assegni periodici, a.alla nascita, identità particolari, trasferimenti finanziari indiretti, indennità genitoriali)- 1) divisione universalismo-selettività- spesso, prova dei mezzi in rapporto a lavoro e reddito familiare- riforma universalistica Italia 2020 va in direzione opposta ad imporsi in genere effetto redistributivo alla rovescia per via fiscale- 2) servizi prima infanzia, prevalentemente di accudimento od educativi, seconda opzione in crescita- Paesi talora inadempienti rispetto ad "obiettivi di Barcellona" 2010- rilievo a parte settore privato- conseguenze gravi disparità offerta servizi per bambini (148)- 3) congedi di maternità, paternità e genitoriali- vaste disparità giuridiche e molte varianti ultimi- funzione riequilibrio compiti fra generi- problema mantenimento lavoro nel caso contratto a termine od a progetto- 4) ritardo estremo riconoscimento pubblico diritti di cura non autosufficienti- tradizionale ricorso a donne famiglia- oggi, aumento occupazione femminile ed età pensione diminuiscono loro disponibilità- quindi, impiego istituzionalizzazione, che però oggi conosce riflusso a favore domiciliarità- importanza Terzo e Quarto Settore- ambivalenza compenso per prestazioni familiari- caso francese interessante- fenomeno "esplosione badanti" legato ad indennità di accompagnamento in Italia- no ad esclusione uomini da responsabilità familiari- necessità pieno riconoscimento lavoro di cura- per di più, molti contratti di lavoro non prevedono congedo genitoriale, oppure solo in teoria- ancora, coppie spesso instabili oppure omosessuali- possibile integrazione in proposito *welfare* pubblico-w.aziendale (161)- recente rigoglio servizi a sostegno competenze genitoriali- *Conclusioni. Tre sfide che fronteggiano i welfare States contemporanei* (165-171): 3 incognite attuali: 1) demografia- 2) crescita economica- per qualcuno, *welfare* come investimento (*N.B.cfr. Cesareo 2017*)- 3) globalizzazione (*N.B.cfr. mio libro omonimo*)- effetti molteplici e soluzioni diverse, non immuni da problemi- anche ruolo Ue- proposta pure "agenda redistributiva" (*cfr.prima*)- così Atkinson e proposta dote per tutti a maggior età da parte Forum Disuguaglianze e Diversità (*cfr. libro a cura di Barca*)- *Per saperne di più* (173-178): bibliografia molto valida ed allo stesso tempo essenziale testi in italiano od in inglese-

V.Cesareo-N.Pavesi (eds.), *Il welfare responsabile alla prova. Una proposta per la società italiana*, Vita e Pensiero, Milano, 2019- citazione Dostoevskij per fortissimo senso interdipendenza- V.Cesareo, *Introduzione: il senso della proposta* (9-17): scontro ideologico ancora attuale su *welfare*, tra vecchi e nuovi problemi- innanzitutto, insufficienza Stato nell'assicurare servizi sociali adeguati a cittadini- quindi, "ritardo culturale" in Italia nel far fronte a condizioni mutate lavoro ed a rischi inediti- bisogno di mutare schemi di riferimento- necessità di guardare ad intero ciclo di vita (*N.B.cfr. Cesareo 2017*) in termini di formazione, incentivi fiscali ad imprese, pensioni, politiche per riqualificare professionalmente lavoratori- invito a realismo (10; *cfr.prima*)- approccio decisamente territoriale ed induttivo (*N.B.cfr.prima*)- percorso pluriennale ricerca C., poi con Vaccarini- ancora, personalismo e gruppo di lavoro costituito da docenti 12 Università rappresentative intero territorio nazionale- no ad assistenzialismo ed a prassi clientelari- modello Paesi con economia e società civile solide, da cui attivazione fondamentale persone (13)- distinzione di fondo abili/inabili a lavoro (13;*N.B.cfr. Conti-Silei*) ed aiuto a crescita professionale (*cfr. Il giardino cosmico*)- quindi, responsabilità in compagnia altri valori libertà e solidarietà (*cfr. Cesareo 2017*)- anche riflessività (14; *cfr.prima*)- ampliamento confini w.tradizionale per rispondere a bisogni inediti- Rajan 2019 su valorizzazione comunità accanto a Stato e mercato- su Cesareo 2017 ed approfondimento odierno riguardo a sistema protezione sociale in Italia- pluralità orientamenti cognitivi a WR (Welfare Responsabile), articolazione testo fra teoria ed applicazioni- difficoltà prevedibili in cultura individualistica (16)- insomma, tra fatti e valori- attesa ulteriori sviluppi e genesi sito specifico (<https://www.welfare-responsabile.it>; vedere)- apertura a spunti critici (16)- riflessi esistenziali sinergia vissuta- *Nota sul gruppo di lavoro* (19-21)- testo: su concetto responsabilità, punto d'incontro senso e libero arbitrio con rischio ineludibile agire sociale, modello r.genitori in Jonas 1979- nascita termine in Francia fine XVIII secolo (23)- inoltre,

propensione a rapporti orizzontali ed interdipendenza dinamica fra soggetti coinvolti- per di più, lib. e respons. implicano da un punto di vista etico solidarietà- confronto con regimi di *welfare* (cfr. *Esping-Andersen 1990*)- ibridazione odierna sistemi di *w.* europei (N.B.cfr. *Ferrera 2019*<sup>3</sup>)- WR comporta: 1) pluralità e diversità attori presenti in reti relazionali che promuovono territorio- 2) loro legami- condivisione respons. da assumere sempre a duplice livello individuale e collettivo- 3) specificazione concetto respons. in termini morali, amministrativi e politici, sociali, economici e culturali- suoi contrassegni: 1) attivazione capacitante, che dev'essere implementata da tutti i soggetti coinvolti, non solo da pubblica amministrazione- essa trasforma potenzialmente relazioni d'interesse in r.di fiducia (26)- 2) integrazione economica- logica *et-et* (27;N.B.cfr. *Cesareo 2017*)- modello di rete (N.B.cfr. *prima ed altrove*)- intersezione con 3 livelli e forme *w.* attuale (cfr. *Cesareo 2017*), liv. meso privilegiato- movimento *bottom-up* (cfr.*Cesareo 2017*)- concetto sussidiarietà reticolare e talvolta circolare (*business community* per aziende a scopo di lucro)- liv.territoriale intermedio ottimale per WR (29; cfr.*prima*)- termini sempre relativi- idea dinamica spazio collettivo di prossimità- tra spinte omologanti e differenziazione attori- WR si realizza sulla scorta molteplicità e libertà soggetti sociali che insistono su territorio, coordinandoli, personalizzando interventi ed adottando *governance* reticolare e norme volte a benessere di tutti- pre-requisito in proposito è riconoscimento riflessività attori coinvolti- flessibilità decisiva (31)- quindi, percorso *Concept Mapping* (CM) per individuare buone prassi ed includere in progetti più punti di vista grazie a partecipazione esperti su argomento- così, ricerca convergenza attraverso: 1) costruzione mappe concettuali (*sorting*)- nuova elaborazione fino a 18 aree semantiche- 2) interpretazione e valutazione mappe (*rating*) sulla scia gradi effetto caratterizzante e facilità rilevazione empirica- quindi, attivazione persona (32-33; N.B.cfr.*prima*)- pertanto, incentivo a partecipazione diretta cittadini in rete- attivazione comunità, *in primis* locale (cfr. *Cesareo 2017*), secondo l. 328/2000- accenno a *stakeholders* ed a *partnerships* territoriali- 3) capacità coinvolgimento attori comunitari- molte condizioni indispensabili per questo- tra l'altro, impegno per logica *et-et* in vista cooperazione ed integrazione (34; cfr.*prima*)- implementazione progetti *networking* sociale per economie di scala- ancora, pratiche coprogettazione servizi ed interventi- reticolarità agevola relazioni orizzontali- adozione processi *accountability* e valutazione condivisi- possibile impiego tecnologie e piattaforme sociali per attrarre professionisti ed utenti servizi (cfr.*prima su sito Internet*)- personalizzazione interventi- esempio con 4 ambiti "diamante *welfare*" (cfr. *Ferrera 2019*<sup>3</sup>)- fasi reticolazione (cfr. *Cesareo 2017*)- non mancano ostacoli a costruzione relazioni- insopprimibile specificità singole istanze (41)- perciò, creazione nel tempo valore aggiunto relazioni collettive- raffronto con procedure *w.*tradizionale, che prevedono in alternativa erogazione pubblica o privata tramite accreditamento- valorizzazione doverosa Terzo Settore- sinora, soltanto livello micro altri soggetti rispetto ad attore pubblico, perché non hanno mutue relazioni fra loro e perseguono esclusivamente obiettivi individuali- invece, ora reciprocità scambi fra 3 livelli- sempre orientamento processuale e contesto (45; cfr.*prima*)- compresenza legami più o meno forti- sistema di *w.*italiano a metà del guado- crisi ottimismo legato a globalizzazione (46-47)- fine neoliberismo con crisi econ. 2008 e 2 strategie neo-moderne si profilano: 1) neo-welfarismo liberale alla luce "universalismo selettivo" (cfr. *Ferrera 2019*<sup>3</sup>), politiche "investimento sociale"- 2) sirene neo-populiste, che vanno in direzione contraria ad accordo- neo-protezionismo- WR muove invece da irrilevanza crescente polarizzazione destra-sinistra- logica post-universalistica WR, che si colloca oltre sia economicismo individualistico, sia nostalgie statalistiche promuovendo invece ottica comunitaria direttamente collegata a luoghi- confronto analitico 3 modelli menzionati- ispirazione da tradizione cattolicesimo democratico, oggi in apparente ritirata dinanzi ad altre proposte per uscire da crisi- tabella 1 presenta incrocio 4 elementi costitutivi WR (cfr.*prima*) con 3 chiavi di lettura: 1) personalizzazione e coproduzione servizi in ottica attivazione capacitante- contemporaneo avvento "individualizzazione" e "personalizzazione" servizi (N.B. cfr. *Cesareo 2017*)- distinzione sta in forma servizio, più che in contenuto, a seconda dei casi intervento attivo o no persona e correlato sforzo maieutico esperto (56)- 2 esempi: I) in Sardegna, piani personalizzati disabilità- sistema a 5 fasi- II) assegno unico provincia di Trento contro povertà e per sostegno a famiglie con pluralità meccanismi intervento ed indirizzo promozionale- istanza coerenza qui fondamentale, al contrario che nel caso individualizzazione- 2) *governance* partecipativa per gestire integrazione condivisa- aspetti meta-*governance* comprendono *sense-making* e proposta *vision*- esperienza CPP (*Community Planning Partnership*) in Scozia per pianificazione strategica comunità- manca ancora approccio olistico, così per Piani di Zona (cfr. l.328/2000)- riflessioni su possibile applicazione in Italia- qui, privilegiata concezione Stato regolatore- 3) diffusa rivendicazione autonomia organizzativa, inclusi territori e funzioni- nesso centro-periferia- ricerca inclusione e rilevanza *best practices* (68)- importanza conseguenze WR in termini *outputs* (interventi compiuti), *outcomes*

(risultati) ed impatto- impegno società civile in sussidiarietà orizzontale, pur prezioso, spesso non basta- WR compatibile in tal senso con Stato regolatore ed al tempo stesso gestore, non minimo- discussione su caratteristiche *governance*, meno autoritaria ed accentratrice di *government* (nota 8, 69)- bisogno coordinamento fra interessati e pressione per iniziative non convenzionali- attenzione a flessibilità ed equilibrio Stato-mercato- spazio sociale di prossimità in WR è a geometria variabile (71) e comporta esercizio inedito ruoli- sempre maggiore incertezza e peso intersoggettività, continua negoziazione in assenza consenso su attese (71)- centralità relazioni in prossimità o distanza sociale (*N.B.cfr. densità in Durkheim 1893*)- Bourdieu su distinzione proprietà di posizione-proprio di situazione in indagine su miseria mondo (*cfr. Morlicchio*)- persone interagiscono dando meno importanza a reazioni di *status*, bensì concentrandosi su obiettivi condivisi- alla base critica capitale sociale secondo Lin 2001, assertore reti di prossimità (73)- ormai, spazi pubblici sempre meno localizzati- importanza *proprium* storico-culturale ed esperienza spazio vissuto (74)- capacità empatica fondamentale per agire considerando aspettative altrui ed in prospettiva dialogo- progetti in Italia ed all'estero in proposito, tra reinterpretazione spazi fisici preesistenti ed edificazione di nuovi (*cfr. Cesareo 2017*), non sempre ente pubblico è gestore- nuovi criteri pongono al centro potenzialità persona, non sue esigenze o suoi problemi- questione reperimento risorse (*cfr. Cesareo 2017*)- domande corrispondenti a vari tasselli- urge riflessione rigorosa su nodi critici individuati per favorirne consapevolezza da parte portatori interessi in vista sblocco morfogenesi sistema di *welfare*: 1) piena inclusione finanziaria persone nel gestire proprio reddito- lavoro quindi su propria capacità reddituale in rapporto a mutare bisogni in ciclo di vita- finalità prevenzione indebitamento, crescita resilienza economica di medio-lungo periodo, reperimento risorse per particolari progetti e così via- pertanto, esigenza liberalizzazione economica e cura previdenza complementare per mantenimento livello di vita (*N.B. è proprio necessario? no*)- anche sviluppo modalità accesso a credito per circostanze di solito non ponderate da intermediari, come prestiti d'onore per studenti- prospettiva interdisciplinare- interesse rivolto ad offerta veicoli finanziari capaci di soddisfare bisogni e disponibilità di spesa destinatari- ciò presuppone trasformazione risparmio in capitale da investire- molteplici servizi previsti, tra cui *welfare* fiscale e microcredito- concretezza circa rischio di avvantaggiare ancora classi medio-alte in assenza formazione specifica per chi non vi appartiene- inoltre, possibile non individuazione fornitore e prodotto migliori per proprio profilo- materia molto recente- 2) integrazione condivisa, risorse finanziarie e modello gestione partecipata- così, copertura oneri progetto promozione e protezione sociale e ripartizione risorse finanz. tra diversi scopi- paradigma investimento sociale (*N.B. cfr. Cesareo 2017*)- questo significa abbandono sia politiche anticicliche keynesiane, sia neoliberalismo- con Hemerijk 2017, 3 funzioni approccio produttivista in capo a spesa sociale (aumento capitale umano comunità e capacità di agire persone, incremento flessibilità mercato lavoro, garanzia accesso universale a rete sicurezza sociale con reddito minimo ed altro)- tripartizione oneri finanziari in 5 ambiti previsti da economia benessere Titmuss 1955- qui, rispetto ottimo paretiano secondo canoni economia tradizionale e peso saperi esperti in operatività differenti sfere- per di più, mobilitazione a favore beni comuni per competitività Crouch *et al.* 2004- nesso con Movimento nuova filantropia su piano internazionale, che si propone modernizzazione *welfare* attraverso approcci strategico e catalitico- teoria *shared value* (*N.B.cfr. Cesareo 2017*)- quindi, RSI (responsabilità sociale d'impresa) e cittadinanza d'impresa (*N. B. cfr. Welfare 4.0*)- anche protagonismo mondi vitali- superamento steccati abituali pubblico-privato in vista bene comune (*cfr. oltre*)- 3) ricerca sostenibilità programmi a livello territoriale meso- preponderanza deleteria neoliberalismo in Ue, anche a causa asimmetria regolazione economica e sociale- inoltre, tendenza a privilegiare stabilità rispetto a crescita- occorre al contempo ridurre debito pubblico ed aumentare PIL, nonché evitare scarico incombenze singoli attori su collettività- quindi, necessità riforme strutturali e rigore fiscale- ancora, con Boeri 2018 da sistema di protezione sociale ciclico a s.di p.s. strutturale- rilievo in ciò Università (*N.B. cfr. Barca-Luongo 2019*)- *N.B. numerosi lemmi tecnici economia*- rischio ristagno produttivo nel caso eccessivi interventi statali- necessità revisione attenta spesa pubblica, fra tagli e ricalibratura programmandone tetti pluriennali sulla scorta analisi puntuale fabbisogni e strumenti per allocare risorse congrue ad obiettivi prefissati- obbligo pareggio bilancio di competenza finale in art. 97 Costituzione- peculiari difficoltà italiane nell'agganciare ripresa- 4) spazio sociale di prossimità e promozione resilienza comunitaria- Fondazioni di Comunità- ruolo agibilità quale sinonimo libertà sostanziale Sen 1993- ruolo specifico Fondazione con il Sud (*N.B. cfr. Cesareo 2017*)- ragione successo F. di C. è capacità di creare ampia rete relazionale- tra l'altro, meccanismo patrimonializzazione sistemi di *welfare* locale, piattaforma partecipazione e mezzo per agevolare nascita modelli inediti *governance* locale (*cfr.prima*)- poi, dimensione giuridico-territoriale- Costituzione non disegna compiutamente profilo Sta-

to sociale, però contiene elemento priorità diritti da tutelare e principio sussidiarietà orizzontale in nuova versione art. 118- nel dettaglio: 1) attivazione capacitante (*N.B. cfr. Cesareo 2017*)- così, piani individuali per disabili art. 14 l.328/2000 ed in altri campi- in particolare, piani individuali in ambito scolastico sono stati successivamente generalizzati a studenti con bisogni educativi speciali, il che è coerente con ottica personalizzazione summenzionata (104; *cfr. Cesareo 2017*)- 2) integrazione condivisa- in primo luogo, aspetto non ostacolare e quindi eventuale presenza regime autorizzatorio- l. 241/1990 abbastanza liberale in proposito- nondimeno, al di là di prerogative privati è importante che essi collaborino con Stato, che insomma deve riconoscerne legittimità con sovvenzioni a determinate opere- leggi regionali a volte intralciano WR, ad esempio impedendo fruttuose sinergie con realtà *for profit*- accreditamento non sempre sufficiente per operare in servizio pubblico, in qualche caso ricorso necessario ad ulteriore selezione per finanziare pochi progetti- comunque, norme abbastanza flessibili- competizione fra operatori *for* e *no profit* può apparire problematica- attenzione a differenti discipline regionali circa titoli sociali, che l. 328/2000 prevede per servizi aggiuntivi rispetto a quelli stabiliti obbligatoriamente- quindi, ai confini gestione pubblica- inoltre, possibilità accordi privati-pubblica amministrazione qualora non ci sia trasferimento denaro da ultima a primi, che sono altresì suscettibili di partecipare a programmazione, al netto di riserve legislative di cui si è detto- nondimeno, co-decisione esclusa e margine arbitrarietà- 3) livello territoriale meso- a seconda settori, in Italia sono emersi più modelli- insieme ricchissimo e flessibile (111)- esempio Germania (*N.B. cfr. Cesareo 2017*)- natura prestazioni e n.territorio fondamentali, caso Provincia di Trento emblematico divario dimensionale fra sue Comunità di valle- altrettanttro può dirsi per città metropolitane- 4) spazio soc. di prossimità (*cfr. prima*)- in l.328/2000, sussidiarietà orizz. è novità clamorosa nei riguardi passato, ma da introdurre gradualmente- peraltro, ultima apre a soggetti esterni a “pubblico” in linea di principio, però mancano indicazioni concrete- circa famiglie, esplicita previsione politiche conciliazione vita-lavoro- ancora, rilievo settoriale l. 112/2016 su “dopo di noi” (*cfr. card. Martini su carità*)- conclusione chiara (115)- adesso, esame politiche settoriali *welfare* 10 aree distinte- s’impone premessa demografica (*cfr. Blangiardo in Cesareo 2017*)- perdita 2009-2018 1 milione di residenti in Italia- società italiana lascia soli genitori “eroici”, unici che osano fare più di 2 figli nonostante desiderio diffuso- Europa in prospettiva demografica va un po’ meglio nel quinquennio 2013-’17, Germania ed altri dimostrano che non è un *trend* irreversibile- inoltre, invecchiamento popolazione, al tempo stesso situazione grave e male antico, inerzia non paga (121)- bisogna reagire su piani politica, cultura e morale- tradizionale ruolo ammortizzatore sociale famiglie sta venendo meno, per cui non è più vero che livello povertà in Italia è più basso di tassi disoccupazione- resta differenziazione territoriale- paradossalmente, ripresa economica da 2018 ha portato ad aumento disuguaglianze (*N.B. cfr. Piketty*)- presenza figli minorenni continua ad essere predittore povertà- ormai, consapevolezza fenomeno multidimensionale- sulla scorta 3 presupposti esaminati in precedenza, idea intervento di taglio universale, in grado di attivare risorse individuali e collettive, e bisogno di coinvolgere tutti gli interessati- ancora, integrazione condivisa risorse e preferenza per livello meso azione (*cfr. prima*)- istanza co-costruzione misure- compito coordinamento risorse affidato ad attore pubblico, però personalizzazione misure con ampio supporto livello locale e suoi protagonisti anche privati- funzione pure cognitiva prossimità (*N.B. prospettiva olistica, cfr. Dumont ed altrove su Germania*)- opportuna riformulazione poliarchica servizi- incidenza pov.reazionale più che economica (*cfr. prima*)- cittadinanza si esprime innanzitutto in partecipazione a mercato lavoro (*N.B. cfr. Il giardino cosmico*)- approccio europeo *flexicurity* media fra richieste aziende e lavoratori- in ogni caso, condizionalità benefici a ricerca effettiva occupazione- 2 alternative circa politiche attivazione (*cfr. Cesareo 2017*), apertura a lavoratori atipici- riforme ultimi decenni in direzione austerità- a fronte plurimi sforzi, risultati modesti (129)- *part-time* in genere subito da donne nostro Paese, penalizzate rispetto a resto Continente e costrette a fare scelte dolorose tra figli e carriera- divario molto accentuato occupazione giovani Italia-Europa (*cfr. Cesareo 2017*)- elevata quota di NEET, però anche difficile valorizzazione capitale umano più istruiti- difficoltà seria nel creare nuovi posti di lavoro a tempo indeterminato, invece al contrario di Europa da noi crescono di più qualifiche basse (131)- quindi, si raccomanda approccio olistico ed integrato (*cfr. prima; N.B. ed instabilità politica?*)- prospettiva risocializzazione rischi (*N.B. cfr. Ewald 1986?*)- occhio a nuove vulnerabilità, non limitate a lavoro (133)- confini oggi sfumati vita-lavoro- ultimo inteso in senso molto ampio per transizioni frequenti da uno stato all’altro occupazionale- richiesta politiche e diritti di nuova generazione per rendere ultime utili per protagonisti- riferimento a “lavoro decente” OIL e suo significato sociale- collegamento opportuno con “mercati transizionali lavoro”- anche dicotomia lav.produttivo-improduttivo si affievolisce (136)- insomma, occorre adeguata riflessione in merito- su conciliazione famiglia-lavoro- contrariamente

ad Europa, donne italiane lasciano più facilmente lavoro ad aumentare numero figli, tutto dipende da assenza servizi per infanzia, Francia invece esempio positivo- oggi, famiglie con forma baccello per piselli- storica debolezza politiche familiari in Italia (cfr. Saraceno)- insomma, familismo di default (138)- qui per contro principi politiche investimento familiare (PIF) in prospettiva personalizzante e partecipazione, territorializzazione, concretezza e valutazione d'impatto (VIF)- attenzione ad eco-sistema attori e stakeholders (portatori d'interesse) servizi- proposta impiego CESU (*Chèque Emploi Service Universel*) per acquisto servizi a prima infanzia (cfr. Cesareo 2017), 2 tipi (dichiarativo e prefinanziato) a seconda di impiego diretto o no da parte datori di lavoro- quindi, reti territoriali lombarde per conciliazione- 3 livelli (Regione, ASL e locale) definiti dopo prima sperimentazione triennale (2011-'13)- questione giovanile centrale per futuro Occidente- nuove generazioni al contempo fonte finanziamento diretto investimenti pubblici prossimi decenni ed assenti in considerazioni e benefici attuali- 4 passaggi critici vita Hemerijck 2018, qui transito arduo a lavoro provoca depressioni in misura maggiore di generazioni precedenti- WR suggerisce per istruzione e formazione percorsi alternanza studio-lavoro, partenariati per curricula, progetti interdisciplinari specifici, didattica e ricerca transdisciplinari- quindi, "politiche giovanili"- in Italia non c'è sistema apprendistato efficace- condizione economica spesso determinante nel ritardare emancipazione da famiglia d'origine- in rapporto ad abitazione, *millennials* come *rent generation*, o generazione *boomerang*- iniziative spazio sociale di prossimità (147; N.B. cfr. prima e Cesareo 2017), ad esempio su *housing* sociale- urgenza politiche giovanili a fronte apparente noncuranza odierna, per realizzare *governance* a rete che incentivi partecipazione- quindi, interventi per tutela redditi, lavoro, formazione, contro povertà, esclusione sociale ed altre forme vulnerabilità e per riequilibrio fra generi- ancora, no ad assistenzialismo- Zurla 2011 su persone 15-34 anni condannate a limbo indefinito- storicamente, bisogni *welfare* ed istruzione campi fra loro separati (N.B. e Rokkan?)- nesso compensativo 2 settori oggi superato, da concezione "riparativa" *welfare* a capacitazione (150; N.B. cfr. prima)- investimenti fondamentali in istruzione e *lifelong learning*- esempio da valorizzare studenti immigrati- legame da assicurare *well-being* psico-sociale con *well-learning* da punto di vista insegnamento, lavoro e cittadinanza- in tal modo si risponde a bisogni educativi profondi e si sviluppano competenze come pensiero creativo- apprendimento continuo in iper-complessità sociale- impegno per pluralismo ed integrazione- altresì riflessività- problema serio invecchiamento per società occidentali, ipotesi formulate contrapposte- sta mutando immagine anziano, cosa che a sua volta comporta sfide distributive e finanziarie, organizzative e politiche per sistemi di *welfare*- generazione *baby-boomers*- ascesa numero *old workers* (> 55 anni)- agevolazione invecchiamento attivo, tra rinvio quiescenza ed aiuto ad assumere nuovi impegni sociali in ambiente urbano- ruolo decisivo amministrazioni locali e reti di attori comunitarie- Italia appena all'inizio in proposito, al momento sforzi per sostenere presenza significativa anziani in famiglia estesa e consorzio civile- LTC da sempre comprende: 1) servizi domiciliari, in primo luogo ADI (assistenza domiciliare integrata) ed AD (servizio assistenza domiciliare)- 2) cure intermedie- 3) servizi residenziali, per ricovero permanente o temporaneo- 4) trasferimenti monetari- integrazione reti di cura formale ed informale e servizi sociali e sanitari (cfr. l.328/2000 e Bulmer 1987), per cui bisogna rafforzare cure primarie territoriali in prospettiva continuità (159)- inoltre, eterogeneità servizi offerti richiede coinvolgimento diverse professionalità- piani politiche locali a misura anziano alla fine giovano a tutti, anche in prospettiva economica- obiettivi fornitura servizio completo e personalizzato (cfr. prima)- secondo fondazione GIMBE 2018, 4 cause crisi SSN: 1) riduzione finanziamento pubblico- 2) espansione settore privato- 3) nuoirapporti centro-periferia- 4) sprechi ed inefficienze- infine, divario territoriale (cfr. prima)- rilievo sempre maggiore gruppi ed associazioni auto-mutuo-aiuto- "medicina partecipativa", così pure salute- *governance* comunitaria in merito, collaborazione essenziale in WR- sussidiarietà orizzontale, in cui però istituzioni pubbliche mantengono *stewardship* (guida)- cure continue richiedono medicina territoriale e di prossimità (N.B. e MMG?)- riferimento a distretto ed a Piano di Zona (164; cfr. l.328/2000)- Percorsi integrati di Cura (PIC) tra servizi territoriali formali e non- urge promozione *digital health literacy* (alfabetizzazione informatico-sanitaria) persone- sostenibilità come valore (cfr. prima), senonché dev'essere priva di ipoteche economicistiche che pregiudichino qualità prestazioni e soddisfazione pazienti- così, VBH (*Value-based healthcare*)- - attitudine storica Italia a proprietà immobiliare, malgrado recente contrazione (N.B. cfr. Cesareo 2017)- mercato ormai saturo, cose vanno diversamente per affitti, che stanno recuperando rispetto a crisi- odierna normativa distingue *social housing*, immune da notifica obbligatoria ad Ue aiuti di Stato, all'interno tradizionale ERP (Edilizia Residenziale Pubblica)- questione controversa assegnazione alloggi- rischio soprattutto nel caso locazione- oggi, modestissima attenzione governo italiano al riguardo- inoltre, problema condomini, che sono abitati da 42 milioni di italiani- ten-

tativo di arginare fenomeno “airificazione” contro interessi oligopoli in città(173)- esperienze relative in Europa- al contrario, lati positivi *co-housing*- esempio anziani- urge attenzione a fascia “grigia” (cfr. *Cesareo 2017*)- 1.40/ 1998 (Turco-Napolitano) prima su integrazione stranieri, modifiche sostanziali l.189/2002 (Bossi-Fini), che scarica responsabilità su enti locali ed eventualmente su TS- così prende forma modello “implicito i.”, *welfare* ha garantito stessi diritti italiani ad immigrati regolari, ma senza farsi carico di loro specifiche vulnerabilità- da 2014 migranti economici fortemente diminuiti, invece lievitare richiedenti asilo, spesso solo di passaggio- centri di prima e seconda accoglienza- alla fine, sistema ibrido con ostilità o.p. e parecchi amministratori locali che funziona male- controlli indispensabili innanzitutto a livello micro- maggioranza domande asilo respinta, ma rimpatri non automatici- l.113/2018 (“decreto sicurezza ed immigrazione”) ha abolito istituto protezione umanitaria- così, servizi per integrazione ridotti- provvedimenti restrittivi di solito aumentano illegalità- esempio l.r. 29/2009 Toscana per successo nel gestire accoglienza immigrati- comunque, situazione variegata in singole prefetture (nota 23, 179)- aspetti solidarietà “positiva” per responsabilizzazione migranti e scambi con territorio- questione meridionale- insomma, divario territoriale- cause non sono tanto disparità in finanziamenti, quanto impiego distorto particolaristico-clientelare (N.B.cfr. *Ferrera 2019*<sup>3</sup>)- insomma, dominio nocivo contesto ed abitudini di lungo periodo (N.B. cfr. *Abravanel 2021 su merito*)- anche tagli fondi politiche sociali dopo 2008 si sono fatti sentire- debolezza regolazione sociale ha fatto finire sistema in mano a mediatori politici, mafia e Chiesa, società civile si è contratta- bisogno sussulto etico e coscienza collettiva- nuove esperienze volontariato religioso e civile- sfida culturale da vincere, motivazioni imprese e comunità cruciali- poche rondini non fanno primavera- inclusione strategica (cfr.*prima*)- pure scrupolo di scongiurare comportamenti opportunistici entro reti e di comprendere dinamiche territori più fragili- in sistemi di *welfare*, di solito assistenti sociali guidano e facilitano processi di aiuto a persone- anche *social work* deve cambiare, accezione ampia 2 termini (cfr. *Cesareo 2017*), svolta collettivistica- a gran di ideali si contrappongono molteplici ostacoli attuativi- delimitazione area professionale in Italia e nel mondo- nondimeno, riserva motivazionale preziosa- dibattito internazionale su sua collocazione politica- molteplici declinazioni contemporanee impegno contro ingiustizie sociali e strutturali (cfr. *card. Martini su carità*)- oggi, al centro più *community organization* che *casework* tradizionale (N.B. cfr. *Biestek 1961*), conclusione moderata (190)- operatori sociali al tempo stesso sono condizionati da ed incidono su sistemi d’aiuto (*dialettica strutture-individui*)- poi, notevole margine discrezionalità *social workers*- possibile discrasia valori personali-v.servizio- aspettative concentrate su assistente sociale (cfr. *Folgheraiter 2009*) e rischio paternalismo- invece, sempre sforzo congiunto per cambiamento (cfr.*prima e Folgheraiter 2009*)- 3 livelli sistema in cui si deve co-costruire- a tal fine occorre superare idea somma singole competenze disciplinari, partecipazione “di facciata” e consultazione con *stakeholders*- invece, partenza da *care*- continua interazione cittadini-servizi e no a scarico responsabilità- manutenzione rapporti cruciale- esperienze *empowerment* collettivo (N.B. cfr. *Riflessioni sociologiche sul welfare*)- altresì possibile contributo *managers* a lavoro organico e partecipato- in definitiva, superamento dualismi rigidi all’insegna responsabilità comune e reciprocità nutrite di consapevolezza metodologica- anche *commons* caratterizzati da attivazione capacitante e da integrazione condivisa- definizione(196), cioè loro gestione dipende da caratteristiche sia soggettive, sia sistemiche- 2 approcci in merito, economico e sociologico- Lombardo Vallauri 2010 li suddivide in b.esclusivi e non e. (cfr. *Farina, Lo Stato sociale, 2021*), a seconda che da loro salvaguardia dipenda sopravvivenza umanità oppure che solo accesso libero ad essi ne permetta fruizione da parte di tutti- incertezze semantiche in seconda accezione *commons*- infatti, nodo scomparsa ideologie e fedi religiose- d’altronde, vantaggio in termini gestione cooperativa e solidale, che garantisce razionalità economica disattesa sia da pubblico, sia da privato- ampia gamma beni comuni, tra ambiente fisico e sociale, informatica e persona- N.B. e *familismo Quarto Settore Esping-Andersen 2000?*- ricorso a spazi sociali di prossimità, a livello meso ed a TS (Terzo Settore)- su preistoria distretti di *welfare* (cfr. *Cesareo 2017*)- ne consegue ricerca soluzioni legate a territorio in Italia, l. 328/2000 nel segno teoria sussidiarietà (cfr. *prima*)- 4 modelli coordinamento e gestione reti, con più o meno marcato autogoverno- fiducia e condivisione sono basilari- rapporti sempre più orizzontali fra attori pubblici e privati- rispetto a w.municipale ed a w.comunitario, risulta più difficile coinvolgere in dinamiche territorio w.aziendale (cfr. *Welfare 4.0*)- per ora, poche applicazioni, tuttavia esempi significativi conseguimento scopi sia pubblici, sia privati- nuova frontiera *digital welfare* per personalizzazione servizi- adesso, quadro generale procedure avanzate contro degenerazione assistenzialistica sempre incombente- integrazione servizi implica centratura su persona (cfr. *prima*), non bisogno, ed orientamento olistico- indicazione alcune modalità per superare conflitti fra attori- strumenti disponibili devono essere messi a sistema su piani politico,

organizzativo ed operativo (*N.B. cfr. prima*)- punto fonti finanziamento e loro peculiarità, inoltre necessaria sostenibilità (*cfr. prima*), che accanto a componente economica autonomia dopo fase di avvio contempla adeguatezza sociale (lotta a disuguaglianze e concorrenza virtuosa fra territori) e legittimazione culturale (che non si riduce a consenso elettorale)- in ottica WR, si deve affiancare a redistribuzione universalismo selettivo uso *vouchers* o sgravi fiscali, così da favorire sviluppo rete servizi a persona rispondente ad esigenze- tutto ciò è compatibile con ampio ricorso ad *outsourcing*- talora, necessità di trasgredire obbligo pareggio bilancio statale, ma sempre sulla scorta previsioni ragionevoli- percorsi spesso innovativi, flessibilità in rapporti fra attori è imprescindibile (*N.B. cfr. Cesareo 2017 su welfare comunitario*)- sfida a coraggio operatori sociali- inerzie culturali da vincere ai livelli micro e macro- Mezzogiorno necessita di particolare attenzione (*cfr. prima*)- declinazione obiettivi già delineati in singoli ambiti- tra l'altro, promozione *part-time* e pensionamento flessibile (*N.B. effetti nocivi*)- mezzi abbracciano risorse materiali, informatiche e professionali- urge coordinamento multidimensionale tra livelli territoriali, attori territorio e sfere intervento- modifiche notevoli da apportare entro quadro legislazione vigente- connotazione antipopulistica in virtù mediazione politica spazio sociale di prossimità (226-227)- istanze autonomistiche comunità ("localismo inclusivo" Rajan 2019)- *Bibliografia* (229-242): interessante-